

# OLTRE

## GLI ORIZZONTI DELLO SPIRITO

Foglio d'informazione  
della Fraternità  
Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù

Oleggio

Anno Terzo: Numero 10 – giugno 2000

## **Leggendo...**

Abbiamo trovato alcuni spunti molto interessanti in un articolo a firma Giuseppe Celso Mattelini  
**“ MUOVENDOSI IL CORPO CONOSCE DIO ”**

pubblicato sul MESSAGGERO DI S. ANTONIO

Ve ne proponiamo alcuni brani certi che saprete coglierne l'attualità e la correlazione con la nostra gestualità.

La gestualità, il movimento, tutta la nostra espressività in genere possono essere un modo per rendere gloria a Dio: comprimerci moralisticamente sarebbe un grave errore.

La maggior parte dei cattolici italiani non sanno partecipare alla Messa, anche con il movimento. Non si muovono in chiesa con disinvoltura, non intuiscono il valore simbolico e reale del camminare, dello stare ritti, del sedersi: Non accennano né a un passo di danza, né a un gesto delle braccia, né a un battito di mani, quando emozioni e ritmi di canto lo esigerebbero.-

Privi di partecipazione motoria e fisica, sono anche – necessariamente – impacciati, vergognosi, riluttanti ai diversi “servizi liturgici”, demandandoli ai “chierichetti”. Cattolici poveri di movimento, perché non hanno appreso, fin da piccoli, che muoversi è bello, è manifestazione di lode a Dio. Le religioni etniche o quelle di alcune zone culturali esaltano la danza, con la quale presentano il “sacro” oppure rispondono alla presenza del sacro.

Se tu temi il movimento e la danza, tu in qualche modo temi anche Dio; e ciò significa che la tua religiosità di fondo non è stata ancora educata. L'inno a Dio non può evitare il movimento e il ritmo. Mi piacerebbe vederti danzare davanti all'annuncio che Gesù è risorto: Sarei felice di vederti, come le donne del Vangelo, correre per strada spinta dalla resurrezione. Dilatarti per il mondo sulla scia dell' “andate e predicate”. E ritrovarti in chiesa, pronta a muoverti, sciolta e libera, a sentire tuo lo spazio quando ti rechi a leggere, o porti i doni all'altare o t'incammini per la comunione; veder le tue braccia innalzarsi oppure le tue mani stringer quelle degli altri al “Padre nostro”; scorgere il tuo piede che ritma i canti e le tue mani che battono il tempo; e abbracciare gli altri nel dargli la pace, e uscire di chiesa con passo leggero e ondeggiante e palpitante per la gioia che vai a trasmettere agli altri: Cristo è risorto. E sentire che con il tuo corpo tu avverti la presenza dei fratelli e fai avvertire ai fratelli la tua presenza: E poi vederti seduta calma ricomposta e chiudere gli occhi nella meditazione. Dilatarti e raccoglierti: eternità e limite.

## **Caro Gesù,**

Lo sai che la tua mamma è davvero speciale ? Già tu lo sai da sempre, io lo scopro ogni giorno. Le hai affidato una missione duemila anni fa, ai piedi della Croce, e lei, incredibilmente fedele, continua oggi ad essere la mia Mamma, la Mamma dell'umanità intera che viene, silenziosa ed allegra a scuotere dolcemente i nostri cuori sfiduciati e stanchi.

Quando penso a lei rimango affascinata dal suo coraggio di ragazzina che dice “ SI ” ad un disegno tanto incomprensibile quanto meraviglioso. Non si perde nei dubbi dei “non sono capace”, “ non sono degna”, non chiede un po' di tempo per pensarci su, ma semplicemente dice “ SI ”, e meravigliata da tanto amore canta: “Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente”. Perché sapeva che le cose grandi eri Tu a farle in lei, sei Tu a farle in me, in noi, quando diciamo si: Quando diciamo si all'amore. Tu sapevi anche che noi abbiamo il cuore e la testa duri e hai avuto la splendida idea di darcela come Madre. Lei è attenta, premurosa, e quando vede che non abbiamo più vino, viene a sussurrartelo al cuore, e il tuo cuore Gesù non sa dire di no alla Mamma. Qualche giorno fa stavo

recitando il rosario ed era così annacquato che mi pareva di vedere me e le mie avemarie affogare nella noia dell'abitudine. Brutta bestia l'abitudine, se ti azzanna ti spegni senza neanche accorgertene.

Ma la Mamma è sempre attenta.

Quel giorno, dicevo, avevo la mente piena di pensieri che si correvano dietro senza arrivare da nessuna parte, qualsiasi cosa, anche una mosca che dormiva, bastava a distrarmi dalla preghiera, il mio cuore era come un ghiacciolo senza sapore, freddo e basta.

Non so come ha fatto la Mamma, non ne ho la più pallida idea, perché non stavo pensando a lei, ma è entrata nei miei pensieri, regalandomi una immagine che ha catturato la mia attenzione.

La vedevo camminare tranquilla per un sentiero polveroso, sorridendo raccoglieva le mie avemarie sparse qua e là distrattamente. Nelle sue mani diventavano fiori e lei li ripuliva togliendo le foglie secche dei miei pensieri inutili, scuoteva dai petali la polvere della noia e dell'abitudine e li posava in un cesto che reggeva al braccio. Quel cesto era incredibilmente pieno di fiori di mille colori, profumati e freschi. Non sembravano neanche le mie avemarie, tanto erano diventate belle. Ero così contenta di vedere come il rosario strascicato e stanco che stavo recitando diventava bello nelle sue mani che l'ho seguita ( o lei seguiva me?) con gli occhi del cuore non più ormai ghiaccio insipido, ma pieno di gioia e attesa. Gioia per la sorpresa di saperla presente e attesa del momento in cui sarebbe arrivata da te a consegnarti il cesto di fiori-preghiere. Sapevo che l'avrebbe portato a te, la Mamma non trattiene niente per sé, non ha bisogno delle mie preghiere, ma sa che ne ho bisogno io. Così un passo dopo l'altro, una avemaria dopo l'altra, camminando sul sentiero del mio tempo, è arrivata da te per offrirti il cesto dei miei fiori. Ti ho sbirciato attraverso di lei e un'ondata di tenerezza mi ha sommerso. "Non ha più vino", ti ha sussurrato mettendo nel tuo cuore ferito d'amore le mie preghiere e le preghiere di tutti i figli che le hai dato. A lei Gesù, non sai dire di no, e continui tutti i giorni a cambiare l'acqua dell'abitudine in vino nuovo e frizzante, a cambiare la tristezza in gioia, a cambiare il passo strascicato e stanco in una danza d'amore. Per fare di noi teste dure e cuori congelati, figli tuoi, figli che con coraggio dicono Sì all'amore, mettendo da parte orgoglio, egoismo, rancori, e insieme alla Mamma cantano: " Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente". Anche su sentieri polverosi.

Grazie Gesù.

Lilly

## **E' grandioso:** **siamo parte del Corpo di Cristo che è eterno e onnipresente!**

Il secondo mercoledì del mese di Maggio, dopo aver fatto intercessione per la comunità che sembrava attraversare un periodo di stanca dopo l'entusiasmo del seminario e delle effusioni, abbiamo avuto come passo una frase dell'introduzione degli "Atti degli apostoli": *....con il fine di porre in mano a comunità composte in gran parte di etnico(pagani)-cristiani le ragioni della continuità della loro fede con Israele e con Cristo: tale continuità si trova infatti nella missione data da Cristo risorto agli Apostoli e continuata da Stefano, Filippo, Paolo e altri testimoni, per cui le comunità, anche recenti nel tempo e remote nello spazio, si sentono in comunione con quella di Gerusalemme in cui Cristo si è mostrato vivo dopo la sua resurrezione, ha inviato il suo Spirito, e nella quale gli apostoli hanno predicato primieramente la buona novella.*

Questa frase mi ha molto colpito e mi ha dato consapevolezza della grandiosità del dono che il Padre ci ha fatto nel chiamarci a far parte di questa comunità. Non lo avevo mai pensato ma è così: **noi, come comunità, anche se "recente nel tempo", siamo continuità dei primi apostoli** e, come loro, abbiamo fatto esperienza di lui Risorto e Vivo, abbiamo ricevuto il suo Spirito e ci nutriamo della sua Parola.

Secondo il mio dizionario, perché ci sia continuità ci devono essere almeno uno di questi requisiti:

- a) Essere composto da parti non separate fra loro.
- b) Essere incessante nel tempo o nello spazio.
- c) Avere coerenza, eguaglianza di procedimento

Riflettendo su questi punti se ne deduce che:

-Quando siamo riuniti nel nome di Cristo e del suo Spirito è presente la comunità dei Santi, come ci ha detto più volte Padre Giuseppe, per cui anche Giovanni, Pietro, Paolo, Stefano, Filippo, ecc., malgrado il “salto” nel tempo e nello spazio, sono qui insieme a noi.

-Ciò che ci tiene uniti è il nostro far parte del Corpo di Cristo che è eterno e onnipresente, dunque al di là di ogni limite di tempo e di spazio.

-Ciò che ci tiene uniti è anche “l’eguaglianza di procedimento”, o, come dice il passo appena letto, la missione data a noi e a loro prima di noi, cioè essere testimoni del Dio vivente **in noi**, che si manifesta nei nostri cuori e nella nostra vita come amore, pace e gioia, ed essere testimoni del Dio vivente e operante **fra di noi**, che si manifesta nei “segni” che sono evidenza del suo amore tutt’ora vivo e operante nell’umanità.

Sappiamo che per manifestare il suo amore tramite “i segni” ha bisogno di noi, della nostra collaborazione e questo ce lo ha già detto in mille modi, così come lo aveva detto duemila anni fa a Pietro, rappresentante della prima comunità: *Gesù disse a Pietro: “ Simone di Giovanni mi ami tu più di costoro?” “Si, Signore, tu sai che ti amo”. Gli disse: “Pasci i miei agnelli”. Gli ripeté una seconda volta. “Simone di Giovanni, mi ami tu?” Gli rispose. “Si, Signore, tu sai che ti amo” Gli disse: “Sii pastore delle mie pecore”. Gli domandò una terza volta: “Simone di Giovanni, mi ami tu?” ... “Signore, tu sai tutto, tu **conosci** che ti amo”. Gli disse “Pasci le mie pecore” (Gv. 21, 15-17, traduzione dal testo greco).*

Vediamo da questo passo che Pietro non è stato scelto perché era il più intelligente o il più bravo ma perché amava Gesù “più di costoro”, cioè era quello che più lo amava “Tu conosci, cioè hai fatto esperienza del mio amore” dice Pietro. Quindi il primo requisito è amarlo molto e, come tutti gli amanti, cercare la sua presenza, rimanere con lui, conoscere il suo amore e far sì che lui conosca il nostro, caricandoci così della sua forza, del suo amore, per essere in grado di: **a)** Pascere, cioè nutrire, i suoi agnelli. **b)** Essere pastori delle sue pecore, ed essere pastore significa guidare e sorvegliare, cioè proteggere ed accudire. **c)** Pascolare, cioè nutrire, portare le sue pecore dove c’è cibo.

La nostra comunità, Nostra Signora del Sacro Cuore, in quanto continuità di quella dei primi apostoli, adempie a questa missione?

-**No**, per quanto riguarda il punto a): I pochi bambini sono giusto tollerati.

-**Si**, per quanto riguarda il punto b): La nostra comunità avendo ricevuto i carismi di gioia, guarigione e liberazione, ha dimostrato di essere oasi per le pecore in balia del lupo, pecore che, tramite la nostra lode, le nostre preghiere e messe di guarigione e liberazione, trovano sollievo dall’angoscia, dalla depressione, dalla malattia, dall’oppressione, ecc.

-**Si**, per quanto riguarda il punto c): Grazie al carisma di evangelizzazione e di insegnamento di Padre Giuseppe, le nostre messe di evangelizzazione sono sempre più frequentate da adulti affamati di Parola che trovano sollievo alla loro fame. Anche alcuni di noi, che hanno il carisma di insegnamento, propongono catechesi alla comunità.

Ieri sera, ultimo martedì di maggio, nostro Signore ci ha confermato questa missione dandoci il passo del buon Samaritano. Come lui, la nostra comunità, dunque ciascuno di noi, deve mettere a disposizione: **olio**, cioè la Parola; **vino**, cioè amore, cioè Eucarestia, essere spezzati e diventare pane per i fratelli; **le due monete**, cioè la nostra vita e il nostro tempo, e senza limiti poiché il Samaritano conclude dicendo “se non bastano te ne porterò ancora”

Sempre ieri sera ci ha anche confermato la missione alla lode: *“Siate benedetti dal Signore...Non i morti lodano il Signore, né coloro che scendono nel silenzio; ma noi benediciamo il Signore, ora e sempre! Alleluia” (Salmi 115, 15-18).*

Ma, malgrado ciò, da diverse settimane ci invita a seguirlo in un nuovo cammino che ci ha aperto. Sappiamo che è un cammino che richiede forza perché ci ha invitato “a riempire le nostre bisacce del suo pane e della sua acqua” per seguirlo, cioè ci ha invitato a “fare il pieno” del suo Corpo e del suo Spirito, ma quale sia questo nuovo cammino non lo abbiamo ancora capito. Probabilmente la missione è sempre la stessa ma è la modalità di esecuzione che è in trasformazione.

Questo è un invito per ciascuno di noi, per questo periodo estivo: utilizziamo parte del nostro tempo per metterci in contemplazione e ascolto del Signore perché ciascuno di noi possa capire quale nuovo cammino ci sta proponendo con sempre più insistenza, così che, a ottobre, possiamo partire con speditezza e pieno abbandono in lui che ci guida, per essere sempre più parte viva del suo corpo, come ci ha detto ieri sera, e , quindi, essere sempre più continuità delle comunità che ci hanno preceduto e che ci sostengono con la loro presenza, nell’amore del padre, del Figlio, e dello Spirito Santo, il che vuol dire nel continuare ciò che Gesù ha iniziato: fare in modo che tutta l’umanità possa vivere libera, felice e consapevole dell’amore di Dio.-

*Marisa Nidoli*

## Commento a Giovanni 18, 12 - 40

### MESSA DI INTERCESSIONE PER I MALATI NOVARA APRILE 2000.

#### I processi a Gesù

##### Prima tappa: il tribunale di Anania

Continuiamo la nostra riflessione sulla passione di Gesù.

Avevamo esaminato l'episodio in cui Pietro rinnega il Signore davanti ad una portinaia, mentre il discepolo prediletto che ama Gesù liberamente entra ed esce dalla casa del Sommo Sacerdote.

Avevamo visto anche che Pietro rimane fuori, si ferma con i servi e alcune guardie che avevano acceso un fuoco perché faceva freddo.

Nella notte c'è bisogno di luci alternative al sole, che è oscurato; difatti Giuda e le guardie si recano a catturare Gesù con torce e lanterne. Anche per superare il freddo della lontananza da Dio c'è bisogno di un fuoco alternativo: Pietro ha rifiutato il fuoco di Dio e *si è fermato fuori* ed è costretto a scaldarsi con delle braci, cioè con delle fonti di calore alternative.

In questo momento Pietro ha rinunciato ad essere discepolo perché davanti a Gesù non c'è posto per compromessi o vie di mezzo: o si sta con la luce o si sta con le tenebre, o si sta con il calore o si sta con il freddo. Non c'è posto per i compromessi!

Mentre Pietro rimane fuori, dentro continua il 'processo farsa' a Gesù. Il Sommo Sacerdote interroga Gesù circa la sua dottrina. Cosa strana è che il Sommo Sacerdote, pur essendo il massimo rappresentante di Dio sulla terra, non rivolge a Gesù nessuna domanda circa l'origine del suo mandato e neppure chiede nulla che riguardi Dio. Ciò dimostra non solo che questo è un processo esclusivamente politico, ma anche tutta la paura che le autorità hanno di perdere il loro privilegio basato su una presunta comunione con Dio, stabilita da loro in modo esclusivo.

Gesù, in merito alla sua dottrina risponde: "Io ho parlato al mondo apertamente; ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio". Gesù infatti non ha nessun insegnamento segreto. Non c'è quindi nessuna cosa da spiegare. Gesù infatti continua dicendo: "Perché interroghi me? Interroga quelli che hanno udito ciò che ho detto loro". Gesù non si difende e nemmeno vuole fare una catechesi privata in questo momento.

Questo fatto fa paura alle autorità religiose perché un'altra volta esse avevano mandato le guardie per arrestare Gesù e lo trovarono che stava predicando: esse ascoltarono quanto stava insegnando e ne rimasero incantate. Quindi non ebbero né il coraggio né la forza di arrestarlo.

Mentre le folle lo ascoltavano e avevano fede nelle sue parole, nessuno dei capi gli ha creduto, pertanto nessun altro avrebbe dovuto credere a Gesù perché i capi hanno il potere di decidere ciò che è bene e ciò che è male, ciò' cui dare assenso e ciò cui bisogna dare rifiuto. Proprio per questo motivo essi non vanno a chiedere una testimonianza a coloro che hanno ascoltato la predicazione di Gesù, perché sanno benissimo che chi ha ascoltato Gesù è rimasto abbagliato dalla luce emanata da lui e dalle sue parole. Appena Gesù dà questa risposta al Sommo Sacerdote (perché interroghi me? Interroga quelli che hanno udito ciò che ho detto loro) la guardia che stava davanti a Gesù gli diede uno schiaffo.

Che cosa ha fatto Gesù in questa circostanza? Forse porge l'altra guancia come si legge nel Vangelo di Matteo? No! Qui Gesù risponde alla guardia: "Se ho parlato male, dimostrami dov'è il male; ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?".

Apriamo una parentesi che si riferisce ad un altro Vangelo sul passo che riguarda il "porgere l'altra guancia": porgere l'altra guancia significa offrire un'altra occasione, un'altra possibilità a chi ci ha ferito. In ogni caso bisogna essere prudenti perché di guance ne abbiamo solo due, per cui bisogna usare prudenza (prudenti come serpenti). Il perdono va dato all'infinito, ma le occasioni di scambio devono essere attentamente misurate.

Quindi Gesù, secondo questo Vangelo, non porge l'altra guancia. Se abbiamo notato, questa guardia ha agito spontaneamente, senza che gli fosse stato dato un ordine dal Sommo Sacerdote. Di fronte ai capi, di fronte alle autorità bisogna essere rispettosi, ossequiosi ed obbedienti.

Osserviamo che questa guardia è un individuo spersonalizzato. Nel Vangelo di Giovanni non troviamo indemoniati che hanno manifestazioni esteriori violente. Nel Vangelo di Giovanni gli indemoniati sono queste persone "spersonalizzate". Indemoniato è colui che è spersonalizzato, colui che non ha più libertà, colui che non ragiona più con la sua testa, ma secondo quello che dicono gli altri. Gli altri, il mondo, i capi, le autorità. Questa guardia è un indemoniato quindi questo è il motivo della sua reazione violenta.

Lo stesso ha fatto il primo papa, Pietro. La guardia difende il suo capo facendo valere il rispetto che gli è dovuto. Pietro, dinanzi all'arresto di Gesù aveva estratto lo spadino e aveva tentato di difendere Gesù con la violenza: violenza con violenza.

Gesù invece dimostra tutta la sua grandezza: dinanzi a questa guardia, pur essendo in catene, pur sapendo che ormai la sua morte era vicina, tenta di salvarla, tenta di farla ragionare con la sua testa. Gesù tenta di fare uscire la guardia dalla sua prigione, diremmo dal suo "stato di indemoniato".

Gesù non vuole persone dipendenti, soggiogate, non vuole persone che non pensano: Gesù vuole persone mature, persone che riflettano, persone che facciano le proprie scelte e poi se ne assumano le responsabilità.

Anche noi non dobbiamo deresponsabilizzarci di fronte alle nostre scelte attribuendo le nostre responsabilità ad altre persone: "questo lo ha detto l'autorità, il capo, o chi ci è superiore". In questo modo non cresciamo ma restiamo sempre dei bambini. Gesù non vuole questo. Gesù sta tentando di far ragionare anche questa persona succube del potere.

Anna (Anania) si rende conto della pericolosità di quest'uomo chiamato Gesù. Anania sa benissimo che se le guardie e tutti coloro che gli obbediscono ciecamente cominciassero a ragionare con la propria testa ci sarebbe un grave pericolo per il loro potere. Infatti sicuramente Anania si ricordava delle parole con le quali Gesù, in una delle sue tante prediche, invitava la gente a ragionare con la propria testa, invitava a fare discernimento (voi guardate il tempo e dite se domani piove .....).

Gesù sta dicendo alla guardia di smettere di essere succube del potere che le impedisce di pensare autonomamente. Anania si rende conto della pericolosità di Gesù, il quale viene legato ancora più stretto. Ogni volta che Gesù viene portato, durante il suo processo, da una parte e dall'altra, gli danno sempre un giro di corda per legarlo sempre più stretto perché si rendono conto della sua pericolosità. Ma più lo legano stretto e più Gesù si dimostra un uomo libero.

## **Seconda tappa: il tribunale di Caifa**

Dopo essere stato da Anania lo mandano legato da Caifa.

Nel frattempo, attraverso i vari interrogatori, Gesù continua il suo itinerario di libertà verso il Padre, mentre il suo "rappresentante legale", il primo papa, stava insieme alle serve ed ai soldati, gli stessi

che nell'orto del Getsemani aveva voluto combattere perché non catturassero Gesù. Adesso Pietro si è unito a questi.

Un soldato gli chiede: "Ma forse anche tu sei suo discepolo?". Pietro risponde: "Non sono". Lo ripeterà tre volte, tre numero che indica la completezza.

Pietro è il traditore per eccellenza: rinnega tre volte. In un vero e proprio cammino di discesa, va scomparendo come discepolo.

Uno dei servi, che era un parente del soldato Malco (che significa re), cui Pietro aveva tagliato il lobo dell'orecchio, lo ricorda e gli dice: "non ti ho forse visto con lui (Gesù) nel giardino?"

Attenzione al preciso ma non casuale riferimento al giardino. Questa è l'ultima chiamata per Pietro. E Pietro, per la terza volta dice "Non sono", non l'ho visto, non ero là. A questo punto il gallo cantò.

Perché Giovanni riporta il particolare del gallo che canta? Secondo quanto prescriveva il Talmud, a Gerusalemme era vietato l'allevamento dei galli perché il gallo era ritenuto il "trombettiere", il messaggero di satana. Poiché il gallo canta nella notte e alle prime ore dell'alba, gli ebrei pensavano che il gallo avvertisse satana all'alba di ritirarsi perché stava sorgendo il sole. Il gallo canta perché satana ha vinto, la tenebra ha trionfato.

Pietro ha rinnegato tre volte prima di sentire il gallo cantare la vittoria di satana, ma noi, quante volte facciamo cantare il gallo nella nostra vita?

### **Terza tappa: il tribunale di Pilato**

Gesù continua il suo viaggio. Da Anna viene portato da Caifa e da Caifa lo portano dal governatore romano, un pagano. Attenzione, era mattina, era già passata tutta la notte del giovedì santo ed essi tuttavia non entrarono nella residenza del governatore romano per non contaminarsi. La legge ebraica proibiva di entrare nelle case dei pagani perché ci si contaminava e si diventava impuri. Le autorità religiose non avrebbero potuto così celebrare la festa della pasqua ebraica. Questi uomini stanno per uccidere un uomo che sanno essere innocente, stanno commettendo un assassinio cioè un'infrazione gravissima alla legge – non uccidere – eppure hanno attenzione a non oltrepassare la soglia della casa del governatore perché Pilato è un pagano e quindi si renderebbero impuri e la legge questo lo vieta. Incredibile!

Gesù ci mette in guardia verso quelle persone che sembrano tanto sante e tanto pie; infatti dirà di loro "filtrano il moscerino e ingoiano il cammello" cioè filtrano il moscerino, che è l'animale impuro più piccolo e ingoiano il cammello, che è l'animale impuro più grande. Stanno attenti alle più piccole cose, stanno attenti a non oltrepassare una soglia e poi ammazzano un uomo per giunta innocente. Attenzione a queste persone che all'esterno sono tutte sante, tutte brave, tutte buone e poi "puzzano" come i sepolcri. Questa realtà la osserviamo anche intorno a noi e forse talvolta la viviamo anche noi stessi, con il nostro appannaggio di santità, di bravura.

### **MA DAI FRUTTI LI RICONOSCERETE.**

Questi hanno paura, non entrano in casa di Pilato, non oltrepassano la soglia perché devono celebrare la pasqua. Pilato uscì e chiese quale capo d'accusa presentavano contro quell'uomo.

Vuole un capo d'accusa, ma in realtà già ne conosce il motivo perché sa che Gesù è stato arrestato come nazareno poiché gli ha mandato i soldati. Per dare l'ordine ai soldati di uscire a catturare un uomo pericoloso, come era considerato Gesù, Pilato ovviamente conosceva il motivo dell'accusa contro Gesù. Tuttavia vuole sentirla pronunciata da coloro che la sostenevano.

Ma essi non rispondono e dicono solo: se costui non fosse un malfattore non te lo avremmo portato. Praticamente per loro Gesù è un malfattore, un delinquente. Che cosa aveva fatto Gesù? Quali sono le opere che rendono Gesù un delinquente, un malfattore?

Sono proprio le opere del Padre, quelle opere a favore dell'uomo. Difatti nel consiglio tenuto dai sommi sacerdoti avevano concordato dicendo: quest'uomo compie molti miracoli. Per questo motivo Gesù era pericoloso perché compiendo tali segni avrebbe potuto convincere molta gente a seguirlo con conseguente rovina della religione "ufficiale" e quindi anche dei sommi sacerdoti. Difatti molte persone uscirono dalla sfera di influenza della religione ebraica ed entrarono nella sfera di Gesù.

Allora Pilato dice: "prendetelo voi e giudicateloo secondo la vostra legge". Qui gli accusatori di Gesù si tradiscono perché dicono: "A noi non è consentito mettere a morte nessuno! La nostra legge non permette di mettere a morte nessuno", quindi hanno consegnato Gesù a Pilato proprio perché fosse messo a morte. Si tradiscono con le loro stesse parole.

Pilato entra ed esce e poi rientra (per vedere le varie influenze) e chiamato Gesù, gli chiede: "Tu sei il re dei giudei?". Segue la discussione sul regno di Dio. Poi Gesù risponde: "Per questo sono venuto nel mondo, per rendere testimonianza alla verità". Gesù è venuto nel mondo proprio per portare la sua vita e la sua attività. L'affermazione di Gesù "per questo sono venuto nel mondo" denota che la sua missione si realizza nella storia. La sua regalità si differenzia da quella del mondo; Gesù entra nella nostra storia.

Il nostro atteggiamento 'spiritualeggiante' potrebbe portarci ad alienarci, ad uscire dalla nostra storia o peggio ancora ad un non impegno nel mondo. Gesù dice chiaramente: "Non ti prego di toglierli dal mondo, ma di custodirli dal maligno". Il nostro essere nel mondo deve essere proprio come Gesù, la comunità di Gesù deve riflettere, cioè deve compiere le opere del Padre, opere di guarigione, di liberazione, opere a favore dell'uomo. Non si tratta infatti solo di una guarigione isolata, ma è tutto un dinamismo di guarigione e di liberazione che dobbiamo compiere. Guarigione da noi stessi e da ogni falsa immagine di Dio.

Come per Gesù, questa opera incontrerà difficoltà proprio dal mondo che non approva questa liberazione. Per far questo una cosa importante è la rinuncia alla forza, la rinuncia alla violenza in tutti i modi. Gesù per trarre fuori dall'oppressione in cui si trova il popolo, non combatte l'ordinamento ingiusto con la violenza, ma mostra la falsità di quello in cui crede rivelando la verità. Dirà San Paolo: "Il mondo si salva attraverso la stoltezza della predicazione".

Qui Gesù dice una frase bellissima ma anche difficile: "Chiunque appartiene alla verità ascolta la mia voce". Cioè, chi è nella verità ascolta la voce di Gesù. Ascoltare non significa sentire, ma significa comprendere, fare proprio. Noi avremmo detto il contrario: "Chi ascolta la voce del Signore poi si mette nella verità, fa un cammino di verità". Invece no. È al contrario. Chi si stabilisce nella sfera della verità, chi fa una scelta per la verità, allora comprenderà la parola del Signore.

### **Cosa significa fare una scelta per la verità?**

Quello che ha fatto Gesù, ossia due cose:

#### **1. Dal punto di vista di Dio, avere un rapporto sincero con Lui.**

Io sono venuto per servirvi. Dobbiamo smettere di vivere la nostra fede in Dio come una religione qualsiasi. La nostra fede in Dio, in Gesù significa anche essere serviti da Dio. E poi, se vogliamo, con Lui e come Lui, andiamo verso i fratelli per servirli, per essere Dio anche noi in mezzo al mondo;

#### **2. Metter Dio e l'uomo al centro della nostra vita.**

Mettersi nella verità significa LAVORARE PER L'UOMO, mettere il bene dell'uomo al primo posto della nostra vita. Questo significa vivere nella verità secondo il Vangelo di Giovanni.

Se noi facciamo questa scelta di voler vedere un Dio diverso cioè anziché vedere un Dio che vuole tutto il potere, un Dio che si mette al servizio dell'uomo (e anche noi ci mettiamo al servizio degli altri) allora promuoviamo il bene dell'uomo, e la parola di Dio che ascoltiamo diventa vita. In Lui era la vita e la vita era la luce degli uomini, non la legge.

Su questa parola ci giochiamo tutta la nostra vita. Se ci stabiliamo all'interno della verità allora comprenderemo la parola di Dio. E come dice Gesù, chiunque appartiene alla verità ascolta la mia voce.

Prima dobbiamo metterci dalla parte della verità con una scelta sincera, non ufficiale e superficiale. Gesù fa questo discorso e Pilato chiede cosa è la verità. Gesù non risponde.

Pilato, si rende conto che Gesù è innocente e che glielo hanno portato per invidia e per farlo morire e dice: "Io non ho trovato alcun capo d'accusa contro di Lui".

Non riesce a liberarlo e cerca allora di trovare una scappatoia, un compromesso dicendo "C'è però consuetudine che io vi liberi uno per pasqua, volete che vi liberi il re dei giudei"?

Pilato non ha detto: "Volete che vi liberi Barabba", ma ha detto: "Volete che vi liberi uno per la festa di pasqua?" Visto che pasqua significa "liberazione" era prassi liberare, dare la grazia ad un condannato.

La folla grida Barabba. Il verbo gridare è importante nel Vangelo perché questo è un grido di morte. Gesù, pochi giorni prima aveva fatto l'ultimo miracolo, nel Vangelo di Giovanni al capitolo 11.

Dopo che Gesù aveva resuscitato Lazzaro i capi dissero 'basta questo deve morire'. Gesù cosa fece per fare uscire Lazzaro dal sepolcro? Gridò Lazzaro vieni fuori e il suo è un grido di vita, il suo è un grido che scuote la morte e fa ritornare alla vita. Al capitolo 7 Gesù gridò: "Chi ha sete venga a me e beva, fiumi di acqua viva sgorgheranno dal suo seno". Invece i sommi sacerdoti, le autorità religiose cosa gridano? Barabba, vogliamo Barabba. Barabba era un bandito, un assassino. Gesù, che comunica vita no, Barabba che comunica morte si! E Gesù cosa aveva detto in questo Vangelo? Voi fate le opere del padre vostro, Io faccio le opere del Padre mio, quindi do vita, do liberazione, do guarigione. Voi fate le opere del padre vostro. E difatti quale padre è? Un padre che comunica morte. Bar-abba è un nome costruito: Bar significa figlio, abba significa padre. Sono figli del padre. Queste autorità sono figlie del padre loro, come aveva detto Gesù. Che cosa ha fatto Barabba? Ha ucciso, ha tolto la vita.

Noi cosa vogliamo gridare? Anche noi dobbiamo fare una scelta perché Gesù ha dato il potere di diventare figli di Dio. Se siamo battezzati e quindi abbiamo ricevuto lo Spirito Santo dobbiamo fare e vedere le opere dello Spirito Santo. Il nostro grido è la nostra vita, e quali sono le opere che facciamo? Le opere del Padre nostro che comunicano vita o le opere del padre nostro che comunicano morte?

Di chi siamo figli?

Amen

*P. Giuseppe Galliano MSC*

**Gesù allora alzò gli occhi e disse:  
«Padre, ti ringrazio che mi hai ascoltato. Io sapevo che sempre mi dai ascolto,  
ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai  
mandato».**

**Gv. 11,41-42**

Mi chiamo Maria, ho 38 anni e ho partecipato per la prima volta alla S. Messa di Evangelizzazione ad Oleggio il 21 marzo del 1999. Fui colpita dalla funzione e il passaggio del Santissimo mi emozionò molto. Tornai alla Messa il 20 giugno e, pur cercando di lasciarmi andare, non riuscivo perché il mio cuore era turbato. Dopo il passaggio del Santissimo, P. Giuseppe benedisse tutti i bambini che si trovavano nel grembo materno e io sussultai: anche se ancora non era evidente ero in attesa di un figlio, il terzo. Poco dopo dall' altare venne pronunciata una parola di conoscenza che invitava una donna di 37 anni, al secondo mese di gravidanza, in attesa del terzo figlio, ad accogliere questa nuova maternità, non come un incidente di percorso, ma come una benedizione offerta dal Signore. Egli si sarebbe preso cura del bambino e di sua madre ! In quel momento mio figlio di 9 anni mi disse : "Mamma, stanno parlando di te !" Non sapevo se ridere di gioia o piangere di commozione.

Il 26 gennaio di quest'anno è nato Gabriele . Sembrava essere andato tutto bene ma, dopo essere stata dimessa dall' ospedale, mi richiamarono in quanto era necessario fare un prelievo al bambino perché il numero degli anticorpi presenti nella sua tiroide era troppo basso. Mi allarmai molto anche perché sapevo quali problemi portasse questo tipo di patologia dalla quale è affetto anche il mio secondogenito Davide .

Pregai il Signore e gli ricordai che aveva promesso di prendersi cura del mio bambino. Gesù è grande ed è sempre fedele alle Sue promesse !

Effettuato il secondo prelievo, il pediatra senza parole mi comunicò che "miracolosamente" tutto era andato a posto e il piccolo non aveva problemi.

Signore Gesù ti lodo e ti ringrazio per quello che hai fatto e che sempre continui ad operare !

*Maria*

Nel giugno dello scorso anno notai un calo di voce, inizialmente non vi prestai attenzione ma poi, con il passare dei mesi, cominciai a insospettirmi perché la mia voce era sempre rauca. Decisi, su consiglio del mio medico, di recarmi da uno specialista il quale riscontrò la presenza di noduli alle corde vocali. Dovevo sottopormi a una terapia rieducativa altrimenti il problema si sarebbe aggravato con il rischio che si formassero dei polipi. Partecipando ad una Messa di Intercessione ad Oleggio, pregai per il mio problema ed in seguito iniziai la terapia. Sinceramente non mi sembrava che ci fossero dei miglioramenti e credevo di dover continuare lungamente la riabilitazione. Durante la S. Messa di gennaio, però, una parola di conoscenza annunciò la guarigione alle corde vocali di una donna di circa 30 anni. Udendo quelle parole sussultai...ero forse io ? La settimana seguente mi sottoposi ad un controllo medico che avrebbe dovuto verificare le mie condizioni e decidere se proseguire con la terapia. Alla fine della visita il medico mi confermò che i noduli si erano completamente sciolti ! Io ringrazio il Signore per questo e lo lodo anche per quello che già aveva fatto per me quando due anni fa fui ricoverata per alcuni accertamenti a causa del terribile sospetto di essere affetta da sclerosi multipla. Tutto il gruppo Nostra Signora del Sacro Cuore di Oleggio si unì alle mie preghiere chiedendo che le analisi risultassero negative : così accadde ! Oggi ringrazio con tutto il cuore la Madonna per la sua intercessione e Gesù che sempre ascolta le nostre preghiere e che mi è stato vicino in quei momenti difficili...GRAZIE GESU'.

*Cinzia*

Ho partecipato alla S. Messa di Evangelizzazione con intercessione per i malati svoltasi ad Oleggio il 12 marzo 2000. Durante la preghiera di guarigione, una parola di conoscenza annunciava ad una donna di 50 anni il riassorbimento di una ciste .

Quella donna sono io e ora lodo e benedico il Signore per le sue meraviglie !

*Francesca*

Rendo grazie al Signore per la tenerezza che usa verso tutte le sue creature.

Durante la S. Messa di intercessione del 9 aprile, alla quale ho partecipato con mia sorella, ho pregato per mio nipote che doveva subire un intervento chirurgico a causa di una ciste al petto. Il 4 maggio mio nipote si è sottoposto ad alcuni esami che gli erano stati prescritti e da questi è risultato che la ciste era scomparsa.

Con questa testimonianza desidero manifestare le meraviglie di Dio che non si stanca mai di curare il Suo popolo. Lodiamo insieme il Signore per tutti i prodigi che compie, ogni cuore e ogni lingua benedicano il Suo Nome !

*Franca*

Voglio rendere testimonianza di tutte le meraviglie che il Signore ha operato in me da quando è entrato potentemente nella mia vita !

Le mie sofferenze sono iniziate nel 1982, allora non conoscevo Gesù come ora ma, col senno di poi, posso veramente testimoniare che Egli mi è stato vicino e mi ha fatto crescere nell'Amore.

Ho partecipato per la prima volta alla S. Messa di Novara nell'ottobre del 1992 e da allora sono mancata una sola volta. Ad ogni messa guariva un pezzo del mio cuore e nel giugno del 1996, il giorno del Corpus Domini, mi sentii liberata dall'odio e dal rancore che erano presenti nel mio cuore, avvertii confermata e rinnovata questa liberazione proprio quest'anno, il 19 marzo, durante l'Effusione dello Spirito.

Io non so trovare le parole giuste per esprimere quanto Gesù ha operato in me rendendomi nuova e infondendomi il desiderio di essere usata da Lui per il bene dei fratelli. Con quello che ho detto non voglio affermare di non avere più problemi : ne ho ancora, ma li vivo in modo diverso, so che con me c'è sempre Gesù che mi invita ad avere fiducia e a non disperare mai !

Mio Signore ti ringrazio per la vita che hai donato a me e alla mia splendida bambina nata nel 1998, ti amo per l'amore che mi doni e che mi donano i fratelli e le sorelle che mi metti accanto !

Benedetto il Tuo santo Nome sempre !

Alleluia !

*Caterina*

All'inizio di questa mia testimonianza voglio spiegare chi ero e come ragionavo fino a due anni fa. Ero uno di quei cattolici che si professano "credenti e non praticanti", parola stupida che vuol dire tutto e niente : in pratica credi che esista un Dio ma non fai assolutamente nulla per entrare in contatto con Lui. Altra cosa : ero una persona estremamente diffidente tanto che ero un assertore convinto della pura razionalità, credevo solo in quello che si poteva vedere e toccare. Ero anche molto orgoglioso e quindi, quando qualcuno mi faceva dei torti, non perdonavo proprio nulla ! Due anni fa mia moglie fu colpita da una malattia terribile : alla notizia cominciai a disperarmi e a maledire tutti. Credevo che il buon Dio mi avesse punito andando a toccare la persona che più amavo. Cominciammo a peregrinare da un ospedale all'altro e qualcuno, nel settembre del 1998, ci disse che a Milano si sarebbe svolto un raduno carismatico guidato da P. Emiliano Tardiff.

Accompagnai mia moglie, per farle piacere, pieno di scetticismo. Appena entrai al Forum di Assago fui colpito dal clima di serenità che si respirava, nonostante fossero presenti numerosi ammalati. Improvvisamente cominciai a piangere, cosa che non facevo da quando ero bambino. Il giorno dopo, al lavoro, parlai a un collega della mia esperienza ed egli mi informò che a Novara, nella

chiesa di S. Antonio, ogni mese si svolgeva una S. Messa di Evangelizzazione con preghiera di guarigione, animata da un gruppo carismatico.

Vi partecipai per curiosità il 16 ottobre 1998 e dall'altare venne pronunciata una parola di conoscenza che invitava una coppia ad abbandonare il portafortuna che aveva con sé e a volgersi al Signore con tutto il cuore.

Spinto dalle persone che mi accompagnavano, portai sull'altare, al termine della Messa, il portafortuna che avevo con me.

Quella S. Messa mi cambiò : da allora cominciai a partecipare alle seguenti celebrazioni chiedendo al Signore la guarigione di mia moglie. A poco a poco, però, capii che era per me che partecipavo, ero io che lentamente guarivo !

Decisi di prendere parte al Seminario per l' Effusione dello Spirito : fu un'esperienza bellissima che mi cambiò dentro facendomi capire tante cose che fino a quel momento non conoscevo. Fui sorpreso di me stesso quando un giorno mi scoprii a pregare e lodare il Signore nonostante la malattia di mia moglie : ero passato dalla maledizione per tutto e per tutti alla benedizione per tutto e per tutti. Ho anche capito che il Signore non invia malattie o prove ma che è sempre al nostro fianco per aiutarci a superarle ! Quando si comprende questo il dolore rimane ma scompare la disperazione e si vive nella pace !

Ora, ogni giorno, lodo il Signore e ricordo nella mia preghiera tutte le persone che in qualche modo mi hanno fatto soffrire: non nutro alcun risentimento per nessuno e il bello è che questo non mi costa più alcuna fatica...anzi! Ora il mio fardello è più leggero: Gesù ha spezzato tutte le catene che mi tenevano legato, Alleluia e Gloria al Suo nome sempre !

*Ireneo*

Lode al Signore !

Ringraziamo il Padre per l'aiuto che ci ha dato durante questo anno terzo di edizione del nostro " foglio d'informazione"!

### **Ed ora tutti in vacanza!**

La redazione chiude per ferie prolungate per i mesi di luglio ed agosto. Mi sembra quantomeno doveroso ringraziare tutti coloro i quali hanno collaborato mettendo a disposizione il loro tempo libero per questa iniziativa; i nomi li butto lì, in ordine sparso, sperando di ricordarmi almeno dei più assidui:

per i lavori di impaginazione e stampa: Loredana, Fulvio, Gianfranco, Marilena, Enrico, Paola, Beppe, Gio, Elena, Paolo, Francesca

Umberto ed Elena per le trascrizioni delle catechesi di Padre Giuseppe

Franco e Vanna che si sono adoperati per i rifornimenti di cancelleria

gli articolisti , i loro nomi li avete letti in calce agli articoli stessi

Il mio grazie a voi tutti lo associo a quello che faccio a Gesù per aver fatto di noi un buon cocktail.

Un grazie particolarissimo a Daniele ed ai suoi e nostri amici che dall'Olanda tengono aggiornate le pagine di internet.

Ricordandovi, come ogni anno, che la preghiera non va in vacanza, non mi resta che dirvi ciao ed augurarvi *BUONE FERIE*



**SANTE MESSE DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I MALATI**

OLEGGIO DOMENICA 17 SETTEMBRE ORE 14.00  
NOVARA VENERDI' 29 SETTEMBRE ORE 20.30

**INCONTRI DI PREGHIERA**

**OLEGGIO** Auditorium Casa della gioventù - ogni martedì alle ore 21.00  
**NOVARA** Chiesa S. Antonio - ogni mercoledì alle ore 21.00  
**VERBANIA** Suore Rosminiane - Intra - ogni giovedì alle ore 20.45  
**VILLATA** Oratorio San Giovanni Bosco - ogni giovedì alle ore 21.00